

# ANZIANI E SOCIETÀ

## Gli scienziati si interrogano sui processi della vecchiaia

# Indagine sulla «terza età»

## Il Cnr progetta una ricerca ma esclude i geriatri

Un colloquio chiesto dai titolari di quattro istituti universitari. Alla base del contrasto due diverse impostazioni scientifiche? Inspiegabile silenzio del presidente del Cnr prof. Rossi Bernardi

Il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) ha deciso di avviare un progetto quinquennale di ricerca sulla vecchiaia, iniziativa senz'altro positiva se si tiene conto della rilevanza scientifica, sociale e politica della «questione anziani».

Sorprende, tuttavia, che il presidente del Cnr, prof. Luigi Rossi Bernardi, abbia escluso alcuni dei maggiori esponenti della geriatria italiana dal comitato incaricato di elaborare e gestire il progetto. Stipite, soprattutto, che una richiesta di colloquio rivolta al prof. Bernardi da parte dei professori Francesco Maria Antonini, Luciano Natta, Fabrizio Fabiani, Gian Paolo Vecchi — rispettivamente direttori degli Istituti di geriatria di Firenze, Catania, Torino e Modena — non abbia avuto alcuna risposta nonostante ripetute sollecitazioni.

Un chiarimento è necessario. Perché se i criteri di scelta non sono quelli della competenza, non si capisce quali valutazioni o interessi abbiano portato alla esclusione. Un dato è certo: gli illustri esclusi (che il nostro Argiuna Mazzotti bonariamente indica nella sua nota critica come i «quattro Cavalieri») sono portabandiera di una impostazione culturale e tecnica che vede la geriatria come una scienza autonoma impegnata ad affrontare il problema dell'invecchiamento non solo sul versante sanitario ma anche su quello sociale e politico, in contrasto con un'altra concezione che tende a mantenere la geriatria come branca subordinata della clinica medica e che quindi punta soprattutto sui farmaci.

C'era una volta, e c'è ancora, un Castello Non Detentato, appunto il Cnr, detto così perché aperto ai problemi della gente e del paese, sicuro avamposto di scienza e di progetto. Sia ben chiaro, ho troppo rispetto per i vostri capelli bianchi per pensare di raccontarvi una favola. No, no, si tratta proprio di una storia vera. Successe che il Foterè mandò un Castellano, che nessuno aveva previsto, e lui, per non lasciare dubbi sul suo progetto, fece subito abbattere i merli Ghibellini e i sostituiti con quelli Guelfi. Poi siccome aveva i soldi e gli stavano a cuore le sorti dei vecchi, pensò di fare un progetto sull'invecchiamento, e per non sbagliare, affidò ad un illustre clinico di formulare nell'ambito della medicina preventiva. In fondo, pensò, non è neppure necessario che abbia interessi scientifici di geriatria e gerontologia, si tratta dopo

tutto di un gastroenterologo famoso.

Ormai così orientato, il nostro infaticabile Castellano, sembra su suggerimento di persona competente, pensò, infine di nominare un comitato di prefetibilità per gestire il progetto nei prossimi cinque anni e chiamò a farne parte, gente che se ne intendeva (almeno qualcuno di loro), ma, stranamente non aveva nessun ruolo accademico geriatrico e gerontologico. Si capisce che chi invece faceva il professore di geriatria e gerontologia, che aveva acquisito nel paese e fuori riconoscimenti specifici non soltanto scientifici e sperimentali, ma anche pratici, si ritenesse per l'esclusione. Erano quattro e mandarono collettivamente un rispettoso telegramma al Castellano chiedendo di essere sentiti. Meno rispettoso fu il silenzio che seguì, nessuna risposta, e ancora silenzio dopo una nuova lettera in cui si

specificavano i motivi della richiesta dell'incontro.

Chi scriveva erano i quattro Cavalieri dell'idea, il primo rappresentava i piccoli di Sant'Antonio, noto in mezzo mondo per le sue idee profetiche, il secondo il mondo dei dolcieri, il terzo quello degli artigiani e il quarto quello dei giovani un po' passati. Tutti e quattro si erano fatti paladini di una crociata che aveva come scopo la crescita e lo sviluppo della geriatria come branca autonoma della scienza per i suoi caratteristici intrecci tra medicina e società. Per questo non erano troppo amati da coloro che utilizzavano la geriatria come branca subordinata della clinica medica, verso le proprie aspirazioni. E forse è questo uno dei motivi della loro esclusione.

I nostri Eroi però non demordono, scrivono un'altra lettera al Castellano e anche

# Sessualità negli anziani tra passato e presente

L'intervista con il prof. Francesco Antonini sulla sessualità degli anziani, sollecitata dal recente matrimonio di Alberto Moravia, ha suscitato vivo interesse tra i lettori che ci hanno chiesto di approfondire l'argomento. Invitiamo gli stessi lettori ad intervenire e, intanto, siamo lieti di pubblicare una riflessione di Silvia Bruni che da oggi comincia la sua collaborazione con la nostra pagina.



### Può esserci liberazione sessuale in età matura? Pregiudizi e ignoranza alla base di una condanna collettiva

La liberazione sessuale non è mai esistita, per gli anziani. E non ha nemmeno cancellato, tra chi anziano non è, i tabù sessuali relativi all'età. Che ne accorgiamo oggi, che la popolazione anziana si impone all'attenzione perché sempre più vasta, più vivace e carica di domande. La domanda di pensioni dignitose e di case confortevoli, di cultura e di divertimento, trova tutti concordi; ma quando si profila la richiesta di vivere in propria sessualità, si alza un muro di nebbia di giudizi moralistici, di ignoranza.

Nota la psicologa M. A. Aveni Casucci: «La nostra società non ha mai riconosciuto il carattere di normalità alla sessualità dell'anziano. Infatti, quando anche la fisiologia consente normalità di comportamento, ciò che a 25 anni è virilità diviene a 65 lascivia nell'opinione di molti, per non dire di tutti i membri di questa società, in tempi di dinamismo moderno, rimane ferma agli ospizi».

Ad di là del sentimento di esclusione cui abbiamo accennato, esistono fattori molto concreti che influenzano negativamente l'espressione della sessualità, nell'età avanzata. Le ristrettezze economiche, innanzitutto, che creano insicurezza, ansia e quindi difficoltà ad avere una buona opinione di sé e a curare adeguatamente se stessi e il proprio aspetto. E poi problemi di coabitazione forzata, vuol dire la famiglia, vuol dire il figlio, vuol dire la separazione dei sessi è imposta per motivi di ordine e di quiete. Infatti, la mancanza di uno spazio personale dove poter coltivare un minimo di vita privata rode dall'interno la dignità della persona e crea quindi difficoltà all'espressione della sessualità.

ognuno. Lo affrontiamo qui appena di sfuggita, riproponendoci di riprenderlo al più presto.

La donna vive la menopausa in modo traumatico perché questa fase della vita rappresenta per lei l'impossibilità di procreare e l'inizio del decadimento del suo corpo. Oggi però il valore della donna non è più legato alla sua fertilità: le donne sanno anzi che la fertilità è una forza naturale da controllare, spesso a costo di sacrifici. Dunque, la non-fertilità che sopraggiunge fisiologicamente con la menopausa non dovrebbe più essere vissuta come una menomazione imperdonabile, una condanna. E quindi non dovrebbe influire tanto negativamente quanto in passato sull'idea che la donna anziana ha di sé, e sul suo desiderio di essere una partner sessuale attiva.

Proprio ora arrivano alla menopausa donne che hanno usato la contraccezione per mettere al mondo i figli che desideravano, e quindi hanno convissuto per anni con l'idea che la fertilità possa essere addirittura volutamente annullata. Forse saranno le prime ad avvertire, però, la sessualità ha un compagno di nome fertilità di una sessualità completa e serena, anche dopo la menopausa.

Quanto agli uomini anziani, i loro problemi si possono raggruppare, semplificando il discorso, sotto il comune denominatore della paura: paura di non avere un'erezione, paura di non riuscire a mantenerla, paura di venir respinti, paura di non soddisfare la donna. La sessualogia, che in questi anni ha dovuto occuparsi di tanti uomini, anche giovani, ha individuato nella ansia da prestazione il più grosso ostacolo alla sessualità maschile. In altre parole, il timore di fallire, di non essere all'altezza, blocca uomini sani e giovani. Parallelamente, la sessualogia ha indicato come emergente un modello di comportamento sessuale maschile non aggressivo, non competitivo. In cui cioè all'uomo non sono richieste prestazioni supererogative, ma ricche di attenzione verso la donna, di tenerezza, di erotismo. Tutte qualità che non si imparano in un giorno: molti le imparano in una vita intera, se la loro vita è abbastanza lunga.

In ogni caso, se il punto è raggiungere, nella terza età, una effettiva liberazione sessuale, sia gli uomini sia le donne dovrebbero anche concedersi la libertà di vivere la sessualità quando e nei modi che fanno per loro, senza sentirsi obbligati a ritmi e modi che non sentono come propri. Altrimenti, che liberazione sessuale sarebbe?

Silvia Bruni



# Allegra e forte protesta dei pensionati a Pescara

PESCARA — Il 26 gennaio scorso, dinanzi alla ex stazione della F.E.A. (Ferrovie Elettriche Abruzzese), si è svolta una manifestazione di pensionati e cittadini per porre ancora una volta all'attenzione delle autorità le esigenze degli anziani, a partire dal tempo libero.

La manifestazione è stata organizzata dal Comitato unitario di lotta degli anziani del quartiere 8 (Santa Filomena). Hanno partecipato centinaia di pensionati, cittadini e dirigenti politici e sindacali. I pensionati hanno rinnovato la richiesta, all'amministrazione comunale, che la ex stazione, ormai cadente, venga adeguatamente ristrutturata ed assegnata in autogestione agli anziani, per la creazione nel quartiere di un centro culturale, sportivo e ricreativo. La manifestazione è stata preceduta da una orchestra di anziani e da un rinfresco (ognuno ha portato in una simpatica gara di solidarietà bevande e pasticcini).

La chiave della grande riuscita della manifestazione va ricercata nella volontà di vedere superate le condizioni in cui vivono gli anziani. La città, cresciuta a dismisura in meno di mezzo secolo, si è sviluppata in funzione della più sfrenata speculazione sulla casa. Si è costruito tutto e di tutto, ma per gli anziani nessuna struttura a partire dalle più elementari, panchine ai parchi, centri culturali e sociali, poliambulatori. Gli anziani vivono emarginati ed in solitudine, su di essi pesa in maniera drammatica il problema della casa, dell'as-

sistenza sanitaria e dei trasporti.

Sino ad alcuni anni fa la soluzione più frequente era quella di ricoverare gli anziani negli ospedali durante i periodi delle ferie, e per lunghi periodi. Oggi i ricoveri sono meno lunghi e più frequenti (ci si ricorre per i fine-settimana). E si spiega il perché: molti, per sbarazzarsi dei propri anziani, ricorrono alle cliniche private per malati di mente. Si parla di oltre un migliaio di anziani ricoverati in due di queste cliniche, con grave danno psichico e costo enorme per la società.

Il problema anziani, come si vede, è più che mai sul tappeto. In Abruzzo non esiste assistenza domiciliare agli anziani nonostante sia stata approvata una legge in materia nel 1982. Essa prevede la spesa di un miliardo l'anno, diviso a pioggia tra i vari comuni; le cifre assegnate vanno da qualche milione ai piccoli centri, ai 64 milioni l'anno al comune di Pescara. Spesso i Comuni organizzano feste o gite per l'anziano, ma di assistenza sanitaria neanche l'ombra. Le amministrazioni comunali che hanno cominciato il servizio con sacrifici del proprio bilancio sono state costrette a sospenderlo dopo poco tempo a seguito dei continui tagli ai bilanci.

L'unica risposta che la società ha parzialmente dato agli anziani è dunque il ricovero nelle case di riposo, triste retaggio degli ospizi di mendicizia. Dico parzialmente perché non sono sufficienti per tutti: noi comunisti, i sindacati, la scienza medica

avanzata, tutti abbiamo da anni cancellato dal nostro vocabolario la parola «casa di riposo». Quando si parla di assistenza alla terza età si parla di assistenza domiciliare, distretti sanitari diffusi nel territorio, case albergo, case protette, centri sociali, mai di case di riposo. Esse vanno smantellate e cancellate dalla memoria della gente.

Nell'ospizio l'anziano «sta», è il posto dove l'anziano viene portato a morire, non a vivere. Tutta questa società, in tempi di dinamismo moderno, rimane ferma agli ospizi.

Esiste, come già detto, la legge per l'assistenza domiciliare agli anziani: per renderla funzionante basta aumentare la spesa. Invece, dai residui di bilancio del 1983 la Regione Abruzzo ha stanziato la spesa di un miliardo e mezzo, per ristrutturare le case di riposo pubbliche e private (3 miliardi e mezzo, il tutto con un'apposita legge).

Risultato: l'assistenza domiciliare è ancora di là da venire. Sogliono ancora ospizi e per di più gestiti da privati; altri, con i fondi della ristrutturazione hanno soldato gli arretrati ai dipendenti.

Di fronte a queste condizioni veramente drammatiche, i pensionati e i sindacati si battono perché si dia finalmente inizio all'assistenza domiciliare e si creino le condizioni migliori per i cittadini della terza età.

Vespuccio Balbone  
Un momento della manifestazione dei pensionati a Pescara

### La Cassazione sulle pensioni di reversibilità. L'Inps deve adeguarsi

L'Inca di Bergamo ci segnala (inviandocene copia) sentenza della Corte di Cassazione n. 264 (depositata in data 16/1/1985) riguardante le pensioni di reversibilità al coniuge con contitolari dei figli minorenni o maggiorenni inabili al lavoro, a carico.

Com'è noto, per le pensioni Inps la legge dispone che al coniuge superstite spettano, a prescindere dal numero di figli, il 40% per due o più figli a carico. Se i figli aventi diritto sono 2, il 20% compete a ciascuno di essi. Se sono più di 2 figli, il 40% va ripartito in parti uguali.

L'Inps applica correttamente la legge in sede di prima liquidazione della pensione al coniuge superstite ed alla parte, il problema sorge quando i figli, per la raggiunta maggiore età, cessano

di essere contitolari della pensione. In tale caso l'Inps, anziché aumentare l'importo della pensione riducendola del 20 o 40% dell'importo in atto alla data del compimento dell'età dei figli, ha sin qui provveduto al ricalcolo della pensione della decorrenza originaria.

La procedura adottata dalla direzione dell'Inps ha determinato un aumento della pensione ad un valore inferiore al trattamento medesimo con la conseguente perdita delle quote in cifra fissa in vigore fino al 1983.

La sentenza della Corte di Cassazione, nel confermare una sentenza del Tribunale di Bergamo del 10/1/1981, appellata dall'Inps, afferma: «...il sistema normativo in tema di trattamento di reversibilità della pensione è stato modificato dalla volontà legislativa di svincolare il trattamento di pensione dal sistema finanziario assicurativo, adeguandolo invece alle esigenze di vita del lavoratore e del suo nucleo familiare, ed in tale ottica non può porsi al fondamento della tesi del ricalcolo (cioè l'Inps, ndr) la

### Domande e risposte

Questa rubrica è curata da:  
Rino Bonazzi  
Mario Nanni D'Orazio  
Angelo Mazzieri  
e Nicole Tici

se ai contributi versati da mio suocero; oppure devo ritenere che mio suocero ha pagato una vita di contributi senza che nessuno possa usufruirne? Mia suocera vive con una pensione di invalidità civile. Se la risposta è affermativa, può mia suocera chiedere la pensione nel 1982? E se sì, quali pratiche eseguirò?

RAFFAELE PIZZATO  
Triviso

Purtroppo, stando alla legislazione vigente, a tua suocera non spetta la pensione, né ci sembra che lei possa beneficiare della pensione di reversibilità, perché la pensione di reversibilità può essere percepita da altro familiare. Siccome tuo suocero aveva già presentato domanda di pensione, spettano agli eredi le quote di pensione maturate, cioè dal 1° giorno del mese successivo alla domanda di compimento dei 65 anni di età sulla data del suo decesso. Questo se dalla data del compimento dell'età pensionabile, o dalla data di presentazione della domanda di pensione, è trascorso qualche tempo. Conviene perciò rivolgersi al pensionato Inca o al sindacato

### Invalità parziale e invalidità totale

È il caso di dire che da qualche settimana la rubrica «Domande e risposte» è perseguitata dagli errori di composizione. Questa volta è toccata alla risposta approntata dagli esperti della lettera di Nello Chiarino Veronesi, dal titolo «Invalità parziale e invalidità totale». Ce ne scusiamo con l'interessato e con tutti i nostri lettori.

Quasi a metà, la dizione esatta della risposta va letta come segue:

L'assegno per invalidità civile parziale non è riconosciuto a chi sia titolare di una pensione.

Cosa diversa è per chi sia invece riconosciuto invalido civile totale. In tale situazione la pensione per invalidità civile è riconosciuta anche se trattata di titolare di altra pensione, a condi-

### Spazio e interesse anche per i pensionati statali (e della P.I.)

Settimanalmente nella pagina «Anziani e Società», ma anche tutte le volte che occorre, trattate ampiamente i problemi degli anziani in generale e dei pensionati in particolare. Ma mentre per i pensionati Inps e Inca si parla di pensione, per i pensionati statali (e dei fondi autonomi) si parla di trattamento pensionistico. I problemi pensionistici e i relativi problemi assicurativi e con una certa competenza, grazie al suo trattato dal titolo «I pensionati statali» (edito da Edizioni del pubblico impiego).

Per la scala mobile semestrale, per la riforma Inps spesso si è anche ricorsi a tabelle e ad illustrazioni; non una parola, ma un'illustrazione. Sarebbe un bene che i problemi di questo settore.

Eppure i problemi sono tantissimi; da quelli della Cgil a quelli dei fondi speciali; dalle liquidazioni degli arretrati ai tanti altri che non è necessario ricordare.

I pensionati del pubblico impiego sono milioni in Italia ed abbisognano di informazione e di orientamento quanto gli altri dell'Inps e degli altri fondi; anzi, data la loro caratteristica, di più degli altri.

A mio parere, quindi, non farete male se nello stesso momento che per alcuni problemi sporgete quanto avviene per le pensioni Inps, fate altrettanto per i pensionati statali, periodicamente trattando dei problemi di questo settore.

DANTE DOMENICONI  
(Segretario regionale aggiunto Sindacato pensionati) Ancona